

Ecco l'Agnello di Dio

La testimonianza di Giovanni (Gv 1,19-34)

¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: “Chi sei tu?”. ²⁰Egli confessò e non negò, e confessò: “Io non sono il Cristo”. ²¹Allora gli chiesero: “Che cosa dunque? Sei Elia?”. Rispose: “Non lo sono”. “Sei tu il profeta?”. Rispose: “No”. ²²Gli dissero dunque: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”. ²³Rispose:

“Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,

come disse il profeta Isaia”. ²⁴Essi erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵Lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”. ²⁶Giovanni rispose loro: “Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo”. ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

²⁹Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: “**Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!**” ³⁰Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele”. ³²Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. ³⁴E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.

I primi discepoli

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l'agnello di Dio!”. ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi (che significa maestro), dove abiti?”. ³⁹Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” ⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)”.

Commento all'icona

L'icona racconta l'incontro di Gesù con Giovanni Battista. Il Precursore, amico dello Sposo, vede arrivare il Messia, l'atteso Sposo d'Israele. Colui che si definisce “voce di che grida nel deserto” incontra colui che è la Parola eterna. È un incontro memorabile che sprigiona tutto un senso di gioia e di ringraziamento al Dio del cielo e della terra che mantiene fede alle sue promesse. Giovanni è stato scelto per essere, tra i profeti, il profeta che faccia vedere al mondo il Messia: “*In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete*”. E Giovanni ha il compito non solo di preparare la via al Signore che viene, ma anche quello di additarlo al mondo. Giovanni è il testimone della luce, non è lui la luce, ma è stato mandato da Dio per essere testimone della luce. Giovanni aveva un gruppo di discepoli che lo seguiva. Egli li aveva preparati ad accogliere e seguire lo Sposo, il Messia, quando si sarebbe manifestato. Dice Giovanni: “*Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai*

scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio” (Gv 1,33-34).

Al Giordano Giovanni ha riconosciuto in Gesù di Nazaret il Messia atteso e ora lo addita ai suoi discepoli dicendo *“Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me” (Gv1,29-30).*

Nell’icona vediamo rappresentato proprio questo momento. Il Battista è a destra accompagnato da due dei suoi discepoli, i primi che sono entrati nel gruppo dei dodici apostoli di Gesù. Si tratta di Giovanni, il più giovane, e di Andrea, fratello di Simon Pietro. Sono alle spalle di Giovanni per sottolineare che sono i suoi discepoli, i suoi seguaci. Giovanni li guarda e addita loro *“l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*. Nella mano sinistra Giovanni tiene una pergamena con sopra scritta la parola del riconoscimento del Messia. In questo Giovanni ha esercitato il suo ministero profetico, nell’obbedienza a questa parola per cui era stato mandato avanti al Signore a preparargli le strade.

In Giovanni si sintetizza tutta l’attesa d’Israele. Un’attesa che è cominciata fin da quando Dio ha fatto nascere il popolo d’Israele dalla fede di Abramo, perché attraverso questo popolo la salvezza arrivasse a tutte le genti.

Il Battista è raffigurato nell’atteggiamento di chi sta camminando. Il cammino spirituale di Giovanni, la sua missione terrena, consiste nel portare i suoi discepoli e tutta la casa di Israele a Gesù il Messia. Ma ad una condizione: bisogna convertirsi e ricevere il battesimo di penitenza in preparazione a quello vero che il Messia farà in Spirito Santo e fuoco quando si rivelerà al mondo. Giovanni stesso da testimonianza di questo davanti ai suoi discepoli quando viene interrogato: *“Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: “Rabbi, colui che era con te dall’altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui”. Giovanni rispose: “Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire.*

Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio incombe su di lui” (Gv 3,25-36).

Giovanni è vestito con una **tunica di peli di cammello**, con una cintura ai fianchi, ed ha un mantello verde. La tunica di peli di cammello esprime la povertà e l’austerità della vita del profeta; è l’abito della penitenza indossato dal profeta in attesa della venuta dello Sposo che cambierà *la veste di lutto e di penitenza in abito di gioia*. Sopra la tunica ha un **mantello verde**. Il verde è il colore della speranza. Il profeta è stato mandato per riaccendere la speranza nelle promesse fatte da Dio per bocca dei profeti antichi. Prima della venuta di Gesù il profetismo, quello vero, era diventato sempre più raro. La speranza d’Israele nella venuta del Messia si era come affievolita sotto i colpi dei vari imperi che a turno avevano reso schiavo il popolo d’Israele. Il mantello di Giovanni ricorda quello dei profeti antichi, soprattutto quello del grande **Elia**, di cui egli è in un certo qual modo *l’incarnazione*, sorto in Israele proprio in un tempo di grande desolazione spirituale, quando il popolo si era volto ad adorare il dio Balaam e a seguire i falsi profeti al soldo della corrotta regina Gezabele. Quando Elia fu rapito in cielo su un carro di fuoco, il suo mantello passò al suo discepolo Eliseo che così ereditò i tre quarti della potenza carismatica del profeta. Con quel mantello, battendolo sulle acque, Eliseo passò all’asciutto sul

fiume Giordano. Quel mantello ora lo vediamo sulle spalle di Giovanni proprio per attestare che egli è il profeta Elia che il popolo attendeva prima della venuta del Messia. Infatti Gesù da questa testimonianza su di lui: *“Allora i discepoli gli domandarono: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?”*. Ed egli rispose: *“Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”*. Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista” (Mt 17,10-13).

Gesù è davanti a Giovanni, il suo volto è sereno e accogliente. Con la mano benedice Giovanni e conferma il suo ministero di precursore. **La mano benedicente** di Gesù, quella destra, racchiude tutta la verità teologica sulla sua vera identità. Egli è venuto da Dio, è uno della Trinità, e nella sua persona ci sono due nature: quella umana e quella divina. Nella mano sinistra Gesù stringe un **rotolo**, per indicare che Egli è la Parola eterna di Dio fatta carne. Proprio sotto la mano sinistra di Gesù, quasi volesse mostrarlo, c’è un **alberello** che vuole indicare la realizzazione della parola del profeta Isaia: *“Un virgulto spunterà dal tronco di Jesse”*. I profeti avevano preparato la sua venuta, ed era bene che proprio un profeta lo rivelasse presente nel mondo.

Gesù è vestito con una **tunica rosso porpora**, simbolo della sua regalità; si vede chiaramente sulla tunica anche la **stola dorata** che attesta che egli è il sommo sacerdote venuto, non per offrire il sangue altrui, come facevano i sacerdoti dell’antico testamento che offrivano al Signore, in segno di espiazione dei peccati propri e di quelli del popolo, il sangue di tori o di agnelli. Gesù si presenta al mondo come sacerdote e vittima, ecco perché Giovanni lo chiama “l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”, perché nel suo sangue noi siamo salvati. Sulla tunica rosso porpora Gesù porta il **mantello** di colore blu che, come per Giovanni, è il segno che egli è profeta, ma anche più di un profeta. Infatti il suo mantello è del colore del cielo, il blu esprime la sua divinità. Dunque Gesù è re, sacerdote e profeta, ma è soprattutto Dio con noi, Dio incarnato. La regalità e la maestà di Gesù contrastano con i piedi scalzi. Il re è scalzo, come il profeta e i suoi seguaci. Questo sta ad indicare l’umiltà di Gesù, del Figlio di Dio venuto in terra non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. Inoltre i piedi nudi ricordano una profezia di Isaia: *“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”* (Is 52,7).

Giovanni è precursore di Gesù nella nascita, nella missione e nella morte. Nella nascita perché come quella di Gesù anche la nascita di Giovanni fu prodigiosa. Nacque da Zaccaria ed Elisabetta, una coppia anziana e sterile, in cui Dio manifestò per mezzo dell’angelo Gabriele la sua compassione e la sua gloria. Nella missione perché Giovanni nel suo ministero di precursore ha preparata quella di Gesù col battesimo di conversione, in vista del vero battesimo, e con il lieto annuncio dicendo: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”* (Mt 3,2). Con queste stesse parole, infatti, Gesù inizierà la sua missione nel mondo (cfr Mt 4,17). Nella morte ingiustamente subita per amore della verità.

Tra Gesù e Giovanni ci sono **due alberi**: uno spoglio, vicino a Gesù, l’altro verdeggianti, vicino a Giovanni. Questi alberi si riferiscono alla predicazione di Giovanni Battista nel deserto: *Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco*. Giovanni annuncia la venuta del Messia come giudice della storia, per cui vedendo che al suo battesimo venivano molti farisei e sadducei ..., disse loro: *“Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente?”*

Ma quei due alberi si riferiscono anche al racconto delle origini, quando Dio pose nel giardino del paradiso l’albero della vita e quello della conoscenza del bene e del male i cui frutti era proibito mangiare. Dice la bibbia che l’albero della conoscenza del bene e del male e i suoi frutti erano belli a guardarsi e appetibili, dunque si deve trattare dell’albero che si trova vicino a Giovanni Battista, mentre l’altro è quello della vita su cui pendeva il divieto di Dio a causa del

peccato: *“Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva sempre!”*. Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24).

L’albero della vita è accanto a Gesù per indicare chiaramente che egli è venuto finalmente a riaprire quella via che porta alla vita. Gesù infatti è la via, la verità e la vita. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna”. Gesù è il frutto benedetto dell’albero benedetto che è Maria.

In alto nel cielo sono visibili **tre angeli** su una nube, simboli della Trinità Essi stanno ad indicare che tutta la vita di Gesù e la sua missione terrena fino alla morte e risurrezione, saranno sempre un evento trinitario. Gesù, la seconda persona della SS. Trinità, agisce sempre in comunione col Padre nello Spirito Santo.